

NON CESSA L'AMORE SULLE ALI DELLO SPIRITO

LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

INTRODUZIONE

1. A distanza di dieci anni dalla pubblicazione del *Direttorio di pastorale familiare* [= *Direttorio*] l'attenzione si sofferma sul tema della preparazione al Matrimonio, scegliendo come criterio per la verifica della nostra prassi proprio quel medesimo Documento, che fu voluto dai Vescovi delle Chiese in Italia per sollecitare a un nuovo impegno le comunità ecclesiali, consapevoli che "la pastorale di preparazione e formazione al Matrimonio e la cura spirituale, morale e culturale delle famiglie cristiane rappresentano un compito prioritario della nostra pastorale" (*Direttorio*, n. 2).

Dobbiamo riconoscere che su questo punto, precisamente quello che nel più ampio contesto del fidanzamento il *Direttorio* indica come *preparazione particolare e immediata* al Matrimonio (cfr cap. III/B), sono stati fatti molti passi in avanti. L'idea, almeno, che alla celebrazione del sacramento si debba giungere dopo una fase di preparazione, compiuta generalmente insieme con altre coppie di fidanzati, è da ritenersi come acquisita. Si deve ammettere, inoltre, che nei nostri ambienti la parrocchia rimane quasi sempre l'unica "agenzia educativa" che avanza ai nubendi delle proposte formative. È vero pure che la gran parte di loro, giunta al termine del percorso formativo se ne dichiara contenta e ne riconosce l'utilità. D'altra parte non sono poche le parrocchie che hanno già avviato al riguardo delle apprezzabili e positive esperienze.

2. Non è ancora del tutto scomparsa, però, la percezione che le iniziative di preparazione al Matrimonio siano come una sorta di "pedaggio", da pagare per essere ammessi al Matrimonio religioso. Ci s'interroga, pertanto, su come agire per smantellare quest'ipoteca burocratica. Si avverte, inoltre, il bisogno di sostenere una prassi più omogenea nel territorio diocesano mediante alcune determinazioni che, atte a precisare il cammino di preparazione al Matrimonio, sono affidate dallo stesso *Direttorio* alla responsabilità del Vescovo (cfr n. 68). Da parte di tutti, infine, è avvertita la necessità di un più chiaro passaggio dai "corsi", come suol dirsi, ai "percorsi", ossia a itinerari che incoraggino e sostengano i fidanzati ad una ulteriore maturazione umana e cristiana.

Ciò appare ancora più necessario poiché, come oramai si ripete sempre più spesso, il contesto di profonda scristianizzazione in cui vivono oggi i nostri giovani rende indispensabili veri e propri itinerari di fede che aiutino le giovani coppie a scoprire e/o recuperare i fondamenti cristiani della vocazione al Matrimonio. Si tratta di coinvolgerle in un processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo, capace di individuare con diligenza e con amore lo stadio in cui ciascuno si trova e i passi successivi da compiere per avvicinarsi sempre di più alla meta e al fine da raggiungere.

IL FIDANZAMENTO OGGI

3. Gli itinerari di preparazione sono strettamente connessi al periodo del fidanzamento, ossia di quella relazione stabile e profonda tra un uomo e una donna vissuta nella prospettiva del matrimonio. Il fidanzamento è tempo privilegiato di crescita umana e cristiana; in definitiva è un *tempo di grazia*, nel quale Dio si rende

presente per benedire, aiutare e accompagnare; un *kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce; una fase della vita da vivere intensamente, con umiltà e gioia (cfr *Direttorio*, n. 41; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *La preparazione al matrimonio* [1996 = *Pontificio Consiglio*], n. 2).

4. La cura pastorale dei fidanzati non può tralasciare una riflessione sui mutamenti intercorsi in questi ultimi decenni sulla frontiera del fidanzamento (cfr *Direttorio*, n. 37-40). La stessa famiglia, peraltro, ha conosciuto negli ultimi trent'anni grandi trasformazioni sia dal punto di vista legislativo, sia sotto il profilo del costume. L'istituto familiare e specificamente il matrimonio come realtà avente valenza pubblica e sociale registra un complessivo indebolimento, non da ultimo per effetto dell'affermarsi di modelli e di stili di vita fortemente individualistici. Diviene interessante, al riguardo, se non già necessario, interpretare un fenomeno contemporaneo alquanto inedito, non ancora rilevante da noi sebbene già presente: quello, cioè, delle persone che scelgono la condizione di *single*. Si tratta, almeno in parte, di un sintomo di disaffezione nei confronti della famiglia?

A ciò si accompagna una più accentuata fragilità delle relazioni di coppia, documentata per un verso dalla diminuzione della percentuale della popolazione sposata e, per l'altro, dall'aumento delle separazioni e dei divorzi (cresciuti rispettivamente, tra il 1995 e il 2000, del 37,5 e del 39 per cento: in pratica, una separazione ogni quattro matrimoni e un divorzio ogni nove), con un riscontro anche nella richiesta di procedimenti per il riconoscimento della nullità presso i tribunali ecclesiastici. Tutto questo, mentre da più parti, con il fenomeno della "famiglia prolungata", si segnalano sintomi ambivalenti di un "ritorno alla famiglia", o "neofamilismo di ritorno" come altri si esprimono, ancora bisognoso di un adeguato approfondimento, ma dal quale emergono indubbiamente problemi nuovi.

5. La medesima fragilità e incertezza riguardano il modo con cui le nuove generazioni si accostano ai temi della famiglia e dell'amore. Recentissime indagini ci avvertono che certamente amore e famiglia sono ai primi posti della loro scala valoriale. La maggioranza dei giovani ha volontà di sposarsi e fondare una famiglia. Questi picchi valoriali, però, non attivano una reale ricaduta matrimoniale-familiare: la paura dell'impegno stabile prevale sui diffusi ideali romantici. Sicché se pure, rispetto al passato, vi sono diversi elementi positivi - come una maggiore libertà di scelta, una più grande autonomia rispetto alle famiglie di origine, la consapevolezza della parità e della reciprocità tra uomo e donna -, nell'attuale contesto culturale c'è anche la tendenza a segregare nel privato le relazioni intime e a svalutare ogni tipo di legame che duri per sempre. In un clima siffatto una relazione di affidamento reciproco totale qual è il fidanzamento risulta alquanto problematicizzata. Il rischio è che il fidanzamento diventi un momento dai contorni molto sfumati, un tempo senza identità, un *chronos* (un tempo che scorre senza che accada nulla di speciale) senza *kayrós*.

La stessa parola "fidanzamento" - diversamente da quella di "famiglia" che oggi è inflazionata dalla sua applicazione alle più svariate forme di unione fra persone - è evitata. Il fidanzamento è ridotto ad un semplice "stare insieme", senza un reale cammino di crescita, di conoscenza reciproca, di educazione al dialogo e di responsabilità su ciò che significa "amare" e "impegnarsi per". Soprattutto i giovani hanno, di conseguenza, bisogno d'imparare a fare l'esperienza della fedeltà nella vita quotidiana: un valore che se pure da parte loro raccoglie un consenso, non è, però, valorizzato dai *media* contemporanei e dai vari messaggi della società, i quali non favoriscono il senso della durata e dell'impegno, bensì coltivano la precarietà affettiva e la fragilità dei legami sociali.

6. Occorre operare, pertanto, perché quest'esperienza di passaggio, così bella e importante nella vita, ridiventi significativa nella storia dei fidanzati medesimi, aiutandoli a percepire la rilevanza antropologica e teologica del tempo del fidanzamento. In particolare:

- dal *punto di vista antropologico* il fidanzamento è:
 - un tempo di conoscenza di se stessi, perché, nell'amore, si scopre la propria vocazione fondamentale, che è quella di amare. Il fidanzamento è un tempo di conoscenza di se stessi, anche perché l'altro mi "fa noto" a me stesso;
 - un tempo di conoscenza dell'altro. L'altro è una novità, un mistero affascinante: se, infatti, la femminilità è un'esperienza nuova per l'uomo, anche la mascolinità lo è per la donna. Nel tempo del fidanzamento è conservata la possibilità di scoprire la sorgente ultima dell'attrazione nella diversità, nella complementarità, o reciprocità;
 - un tempo per imparare ad amare. L'amore non è istinto, ma capacità di relazionarsi in termini di benevolenza, d'affetto, di tenerezza, di cura dell'altro;
 - un tempo per progettare, per elaborare un progetto famiglia. I fidanzati sono coloro che collocano il loro rapporto in una prospettiva dell'amore che getta le basi. I fidanzati sono coloro che rifiutano la precarietà, la provvisorietà e optano per un progetto a lunga durata. Altri non raggiungeranno questa soglia, saranno sconfitti dalla durata, passando da un amore all'altro senza una permanenza.

- Dal *punto di vista teologico* il fidanzamento è un tempo di grazia:
 - per capire la vocazione. Un tempo per approfondire il proprio orientamento vocazionale: sono veramente fatto per il Matrimonio? Sono veramente fatto per "questo" Matrimonio? Sono stato veramente chiamato da Dio in questa strada e con questa persona?
 - per costruire la base sacramentale. Il sacramento del Matrimonio non opera miracoli, ma agisce su ciò che trova: il sacramento del Matrimonio porta a compimento ciò che la coppia ha saputo costruire nel tempo del fidanzamento. Nel Matrimonio, infatti, diviene "sacramento" la comunione d'amore dei due fidanzati.

LA PREPARAZIONE PARTICOLARE E IMMEDIATA AL MATRIMONIO

7. La preparazione particolare e immediata al sacramento del Matrimonio è uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale prematrimoniale. Essa non esaurisce di certo l'intera cura pastorale dei fidanzati, ma n'è una parte significativa, che non può assolutamente essere tralasciata. Il *Direttorio* contiene in proposito un'espressione molto forte: "Tale pastorale si trova di fronte ad una scelta storica [...] o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluenza e marginale" (n. 40).

Perché "tappa", la fase della preparazione particolare e immediata è profondamente connessa a quanto la precede, ossia alla fase della preparazione remota-prossima al Matrimonio, e a quanto la segue, ossia alla proposta di un itinerario mistagogico, che aiuti gli sposi a riscoprire il dono ricevuto. Quest'itinerario, infatti, come è ricordato dal *Direttorio* (cfr n. 103), è particolarmente necessario per rafforzare il dialogo degli sposi fra loro, per offrire occasioni di confronto e sostegno tra coppie di sposi, per rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa e aiutarli a vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri.

In questa sede, tuttavia, trattandosi di orientamenti per la preparazione al matrimonio, è importante richiamare subito alcuni punti fondamentali riguardo a quell'età della vita che di sicuro abbraccia l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza, ma che si prolunga anche nell'età della giovinezza. La pastorale familiare, infatti, non può trascurare quel fenomeno tipico della presente stagione - puntualmente registrato dalle più accreditate indagini sociologiche sulla condizione giovanile in Italia - che è indicato come "adolescenza prolungata".

Si osserva in proposito che uno dei maggiori paradossi della nostra società consiste nel fare crescere troppo presto i bambini incoraggiandoli al tempo stesso a rimanere in situazione di adolescenza il più a lungo possibile. Il reale problema di tanti giovani, oggi, in condizione, come suol dirsi, di "post-adolescenti" è di non riuscire a operare scelte stabili e cercare, perciò, di procrastinarle come all'infinito. Deriva in parte anche da qui l'opzione per una più lunga permanenza nella famiglia d'origine (la "famiglia lunga del giovane-adulto" sopra accennata, di cui l'Italia sembra avere il tasso più alto in Europa), cui s'accompagna una talvolta eccessiva posticipazione dell'impegno matrimoniale.

Facendo ricorso ad un neologismo, alcuni descrivono tale fenomeno come *adulescenza*, un termine nato dalla crasi fra i due di adulto e adolescenza. Si vorrebbe indicare così un adolescente che entra nello stato adulto, ma da adolescente, oppure senza rinunciare del tutto al suo essere adolescente, o senza saperne uscire pienamente, al punto da intendere il proprio essere adulto come stato prolungato della propria adolescenza.

Continuità con la preparazione remota

8. Considerata, dunque, attentamente tale intricata situazione della condizione giovanile, è necessario che un'autentica pastorale familiare ponga in atto una complessiva, articolata e capillare azione educativa rivolta in modo costante a tutti i credenti, dall'infanzia all'adolescenza e all'età adulta, in modo che ciascuno sia aiutato a maturare in quella libertà radicale, che consiste nel decidere di se stesso secondo il progetto iscritto da Dio nell'essere di ciascuna persona e ha come centro e contenuto fondamentale l'amore, sull'esempio e nella misura di Gesù Cristo (cfr. *Familiaris consortio* n. 66; *Pontificio Consiglio*, n. 22-31; *Direttorio* n. 23-28).

In tale prospettiva, la *preparazione remota o generale al Matrimonio e alla famiglia* coinvolge, unitamente all'azione della famiglia d'origine, l'impegno della comunità ecclesiale realizzato mediante l'opera della catechesi, la pastorale vocazionale e la pastorale giovanile. Anche la scuola ha in questo settore un suo proprio ruolo mentre emergono, in essa anche la responsabilità e i compiti dell'insegnante di religione cattolica.

Quanto alla famiglia d'origine è certo che "lo stile cristiano di vita, testimoniato dai focolari cristiani, è già un'evangelizzazione, è il fondamento stesso della preparazione remota" (*Pontificio Consiglio*, n. 28); ugualmente certo è il bisogno da parte dei

genitori, di avere gli adeguati aiuti e gli opportuni sostegni. A ciò è chiamata la comunità cristiana (diocesi e parrocchia), a cominciare dalla sua azione di catechesi. Il *Direttorio* avverte in proposito che "in ogni progetto di *catechesi ordinaria e sistematica*, i valori e le esigenze della vita, dell'amore, della sessualità, della castità, del Matrimonio e della famiglia, come anche della verginità, devono essere messi in luce adeguatamente, sia ogni volta che questi temi vengono incontrati nei Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana, sia tramite l'eventuale programmazione di appositi incontri o cicli di catechesi su aspetti più specifici dell'uno o dell'altro di questi stessi temi soprattutto per alcune fasce di età e con attenzione alle diverse situazioni degli interlocutori" (n. 29). Per questo, già durante la *catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana* occorre che i bambini e i ragazzi siano aperti gradualmente al grande mistero dell'amore, che sia loro proposto e spiegato il valore cristiano dell'amore e della famiglia e che siano aiutati a viverlo nella loro esperienza quotidiana. Quando poi è rivolta *agli adolescenti*, la catechesi non ometterà di affrontare i problemi riguardanti il significato della vita e dell'amore illuminando così il senso vocazionale dell'esistenza cristiana in modo che ciascuno sia illuminato e sostenuto nel vivere la propria esistenza battesimale, nel riconoscere la propria vocazione alla vita matrimoniale o alla verginità consacrata e nel rispondervi con generosa disponibilità (cfr n. 30).

9. In un più complessivo e preciso progetto diocesano di *pastorale giovanile*, poi, si opererà perché sia introdotto, interpretato e sostenuto adeguatamente il cammino di crescita dei giovani nell'amore oblativo. Questo cammino, però, rimarrebbe interrotto se non conducesse ad una risposta al progetto di Dio e alla conseguente scelta dello stato di vita, coniugale o verginale che sia. Spesso, invece, i cammini giovanili si fermano alle soglie di questo passo decisivo, o non entrano a fondo nella prospettiva vocazionale. Un'autentica pastorale giovanile, pertanto, "non può eludere la dimensione vocazionale, bensì la deve assumere, perché proporre Gesù Cristo significa proporre un preciso progetto di vita" (*Nuove vocazioni per una nuova Europa*, n. 26/g). Essa, dunque, curerà la crescita umana e cristiana dei giovani al fine di condurli a un incontro personale e decisivo con il Signore. Da questo incontro deve progressivamente scaturire uno stile di vita ispirato al vangelo, un'adesione convinta e partecipata alla comunità cristiana, un impegno ad essere testimoni della fede nelle diverse circostanze di vita e in tutti gli ambienti.

Ecco, allora, che la preparazione remota al matrimonio emerge quale luogo privilegiato per una concreta e feconda sinergia, a livello diocesano e parrocchiale, della pastorale familiare, della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale.

Un'occasione per l'evangelizzazione degli adulti

10. La preparazione particolare e immediata al sacramento del Matrimonio è oggi, in molti casi, un'occasione straordinaria di evangelizzazione di adulti, che spesso sono i lontani dalle nostre comunità (cfr *Direttorio*, n. 51). Si tratta di persone che probabilmente vi si riaffacciano dopo molto tempo e che ora vanno riaccolte con gioia come adulti. È interessante rileggere in quest'ottica due recenti interventi dell'episcopato italiano.

Il primo si trova negli Orientamenti CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001), che sollecitano ad una sempre più convinta attenzione verso i cosiddetti "non praticanti", ossia verso quel gran numero di battezzati che pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, spesso non ne vivono la forza di trasformazione e di speranza e stanno ai margini della comunità ecclesiale. Quest'area umana chiede un rinnovamento pastorale in termini di *attenzione* e d'impegno per un

primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio *itinerario di iniziazione o di ripresa* della loro vita cristiana.

Tra i momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente questi battezzati c'è di sicuro quello in cui una coppia domanda la celebrazione religiosa del Matrimonio. Al riguardo il documento CEI afferma: "Tutti questi momenti, che a volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte della comunità parrocchiale, devono diventare preziosi *momenti di ascolto e di accoglienza*. Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore" (n. 57).

11. Un secondo intervento si trova nella terza Nota sull'Iniziazione cristiana del Consiglio permanente CEI, intitolato *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*. Qui, tra le situazioni in cui può nascere una domanda di fede è inclusa anche la decisione di celebrare il sacramento del Matrimonio. Questa circostanza, difatti, offre l'opportunità di scoprire e di approfondire lo spessore del progetto di vita coniugale e familiare che scaturisce dalla fede e di trasformare il cammino verso le nozze in un vero e proprio percorso di fede e di partecipazione ecclesiale vissuto in coppia (cfr n. 12).

È evidente che in tutti questi casi le situazioni personali di chi è in ricerca sono molto diverse tra loro e richiedono, perciò, dei percorsi appropriati. Alla luce di quanto si legge nel n. 56 del *Direttorio*, è possibile evidenziare almeno tre tipi di itinerari educativi:

- percorsi di preparazione aperti a tutti i fidanzati;
- cammini più approfonditi per le coppie più sensibili e preparate;
- cammini personalizzati di "riscoperta della fede" per i fidanzati che ne avessero bisogno.

Ogni coppia, quando domanda il Matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una propria storia, con un cammino o un non-cammino di fede dopo il battesimo. Il rispetto delle persone richiede di tenere presente tutto questo. Le stesse dinamiche dell'evangelizzazione esigono una diversificazione delle proposte. Ciò ha la sua inevitabile conseguenza sulla concreta organizzazione degli itinerari di preparazione al Matrimonio, la cui finalità in senso ampio è aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo e nella Chiesa.

Finalità e modi della preparazione particolare e immediata al Matrimonio

12. Al n. 52 del *Direttorio* si spiega che lo scopo della preparazione particolare e immediata al sacramento del Matrimonio comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'accoglienza dell'annuncio della Parola di Dio (esperienze di *lectio divina*, su testi scelti tra le molte Letture bibliche raccolte nel "Rito del Matrimonio"; preghiera intensa, individuale e comune), l'adesione e la sequela generosa di Cristo (partecipazione alla vita della Chiesa, alla sua liturgia e ai suoi sacramenti), la testimonianza della fede (aprirsi alle esigenze della carità [ad esempio, forme di adozione a distanza...] e conformarsi a Cristo nella vita morale). La finalità di questa preparazione consiste, dunque, nell'aiutare i fidanzati a:

- vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del Matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa;
- conoscere e vivere la realtà del Matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente ma anche

fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede;

- percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del Matrimonio.

13. Quanto alla forma con cui proporre e attuare la preparazione al Matrimonio, la più corrispondente alla realtà del Sacramento e alle esigenze attuali è quella degli itinerari di fede (cfr *Direttorio*, n. 53). Tale forma non è solo da privilegiare, ma deve essere considerata la "norma" nel cammino di preparazione al Matrimonio.

Si tratta di un cammino educativo e di fede che tenga conto degli aspetti personali e comunitari in gioco nella dinamica di gruppo. Nella loro *metodologia*, quindi, gli incontri di preparazione al Matrimonio non possono essere attuati al modo di cicli di lezioni, o conferenze. Debbono, invece, essere:

- configurati quali veri e propri momenti di evangelizzazione e di catechesi;
- aperti alla preghiera (prevedendo anche la proposta di esperienze "forti" con eventuali ritiri/esercizi spirituali) e alla vita liturgica in chiave nuziale, particolarmente all'Eucaristia domenicale e all'accostamento al sacramento della Penitenza;
- propositivi riguardo alla carità, anche mediante la proposta di esperienze e di gesti significativi. A tale riguardo non poche volte accade che i fidanzati rispondano generosamente, giungendo pure a scelte di sobrietà per il giorno delle loro nozze e ad iniziative varie di solidarietà (ad esempio, l'adozione a distanza) e di condivisione.

14. Circa l'obbligatorietà della partecipazione a questi percorsi, essa va riaffermata anzitutto nei riguardi delle comunità parrocchiali, nel senso che esse debbono considerare la pastorale di preparazione al Matrimonio un compito prioritario e sono tenute, nei limiti del possibile, a predisporre gli strumenti necessari.

A livello personale dei fidanzati, la preparazione alla celebrazione del Matrimonio e alla vita coniugale e familiare che ne consegue è *moralmente obbligatoria* (dovere di coscienza di ciascun fidanzato), senza, peraltro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze (cfr *Direttorio*, n. 63). Si tratta di un dovere morale commisurato alle concrete possibilità di ciascuno; di una necessaria espressione di carità verso il futuro coniuge e di una prova concreta della propria capacità e maturità di consenso. Tale obbligatorietà, comunque non può semplicemente identificarsi come obbligo fiscale di partecipare a *quell'itinerario comunitario*, specialmente se le opportunità offerte non sono molte, o sono difficilmente accessibili. Essa, piuttosto riguarda il dovere morale di prepararsi al Matrimonio nel modo concretamente possibile. Occorrerà in ogni caso essere attenti verso quanti, per motivi oggettivi, non potessero partecipare, prevedendo per loro forme diverse di accompagnamento e di confronto. Nei riguardi di quanti, invece, intendessero tralasciare questo cammino senza seri motivi oggettivi, è necessario un supplemento di attenzione e di dialogo per aiutarli a cogliere la superficialità e l'im maturità del loro atteggiamento e della loro scelta. Solo in casi estremi - previo il consenso dell'Ordinario e senza abbandonare la fatica della ripresa, del confronto e del discernimento - si dovrà proporre il rinvio della celebrazione del Matrimonio.

Il "luogo" della preparazione al Matrimonio

15. Trattandosi di un itinerario di fede, esso non può avvenire se non all'interno della Chiesa che annuncia, celebra e vive il messaggio evangelico. Questo significa che la comunità tutta deve sentirsi protagonista di un itinerario che non è "ecclesiale" solo

perché si fa nei locali della Chiesa, ma perché è in gioco l'avvenire della Chiesa e dell'umanità. La preparazione al Matrimonio si attua, perciò, nel contesto concreto di una comunità cristiana e chiama in causa la sua responsabilità nelle varie articolazioni ed espressioni: dai presbiteri ai laici, dai coniugi ai fidanzati stessi.

Se, dunque, si deve rispondere alla domanda: *Chi* deve offrire questi itinerari? la risposta non può essere che questa: ogni parrocchia deve normalmente essere in grado di fornirli ai propri fidanzati. È importante, perciò, che proprio nell'ambiente parrocchiale l'accoglienza dei nubendi sia familiare, calorosa e curata.

Le esperienze interparrocchiali, per quanto utili in situazioni d'emergenza, comportano il rischio di scollegare le coppie dal vissuto delle parrocchie e di sottrarre loro il carattere di "familiarità". In ogni caso, il *Direttorio* prevede la possibilità di promuovere in ambito cittadino, o vicariale molteplici e diversificate iniziative che rendano possibile l'accompagnamento delle diverse coppie di fidanzati nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni (cfr n. 56).

È possibile, dunque, prevedere e preparare in modo organico alcune forme di sussidiarietà, d'aiuto reciproco e d'integrazione fra le parrocchie di un medesimo territorio, specialmente per particolari iniziative che se pure riguardano il cammino formativo e la futura vita matrimoniale dei fidanzati, esulano propriamente da un itinerario di fede. Si pensi, ad esempio, a conferenze su aspetti medici, psicologici, pedagogici e giuridici affidate a persone specializzate (medici, uomini di legge, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, consulenti, ecc.) che, sia individualmente, sia attraverso il loro impegno in strutture accademiche, o in consultori d'ispirazione cristiana, o in diverse aggregazioni di categoria cristianamente ispirate, prestano valida opera d'illuminazione, di consiglio, d'orientamento e di sostegno.

I contenuti degli itinerari di preparazione al Matrimonio

16. In questi incontri si tratta di proporre globalmente il mistero cristiano del Matrimonio, senza dare nulla per scontato, data la diffusa ignoranza religiosa. In tale ottica vanno tenuti presenti e approfonditi, secondo una "scaletta" rinvenibile nel n. 58 del *Direttorio*, i seguenti contenuti:

- La verità e il significato del proprio essere persona e della propria sessualità.
- La riscoperta del Signore come senso della propria vita e della stessa esperienza di coppia.
- Il valore e le caratteristiche dell'amore e, in particolare, dell'amore coniugale.
- Il significato del Matrimonio e il suo valore sociale e istituzionale.
- Il bene della fedeltà e della definitività dell'impegno e dell'amore.
- La trasmissione della vita e la riscoperta del valore della procreazione.
- Le responsabilità verso la storia e la società che derivano dalla vita matrimoniale.
- La sacramentalità del Matrimonio che ne costituisce la novità cristiana.
- Le dimensioni e le esigenze propriamente ecclesiali della vita matrimoniale e familiare.

Le concrete possibilità di attuazione sono, in ogni caso, molte e diversificate. Come proposta di un modello organizzativo e flessibile, si potrebbe pensare allo sviluppo di alcune aree tematiche, come:

- La scelta di sposarsi e di "sposarsi in chiesa": collocare l'esperienza dell'amore umano nella più globale esperienza di fede.

- Il Vangelo sull'amore umano: messaggio biblico sull'amore umano e teologia del Matrimonio. La vocazione e le vocazioni. Il Matrimonio come vocazione.
- L'ambito psicologico-relazionale: il Matrimonio come realtà che si edifica nella relazione quotidiana. La sessualità, dono per amare e ricchezza per comunicare.
- L'ambito morale della vita di coppia. La fecondità come dimensione essenziale dell'amore e come trasmissione della vita. La procreazione responsabile.
- La famiglia cristiana Chiesa domestica. La partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa.
- Il ruolo sociale della famiglia. La famiglia cristiana nella società.

Lo stile degli itinerari di preparazione al Matrimonio

17. Lo stile per gli incontri di preparazione al Matrimonio sarà quello dell'accoglienza e dell'animazione, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, d'attenzione, d'ascolto, di confronto, di gioia. Con il medesimo atteggiamento sarà condotta anche la verifica del cammino compiuto (cfr *Direttorio*, n. 60).

Se davvero si vuole passare dai corsi di tipo informativo ai percorsi di fede di tipo formativo è evidente che l'adulto non potrà rimanere ascoltatore passivo, ma deve diventare il primo responsabile della propria crescita umana e cristiana. Occorre, perciò, creare un contesto di relazioni significative perché sorga un clima d'amicizia tra le coppie di partecipanti e gli operatori pastorali. È importante pure sfatare alcune mentalità. Ad esempio:

a. La mentalità scolastica

Occorre superare un modello mutuato dall'ambiente scolastico che fa ricorso a strategie didattiche basate sulle lezioni frontali, magari ricorrendo ad esperti. Si deve, invece, fare uno sforzo teso a descolarizzare (anche dal punto di vista logistico) gli incontri di preparazione al Matrimonio, favorendo la condivisione e le testimonianze significative.

b. La mentalità di chi ha aspettative esagerate

Si deve criticare l'aspettativa idealistica di chi s'attende da questi itinerari un cambiamento repentino nella vita delle persone, specialmente quando sono persone lontane ormai da anni dalla vita della comunità cristiana. Bisogna ricordare che i veri cambiamenti avvengono progressivamente e che, comunque, il fatto che nella maggior parte dei casi gli sposi continuino a rimanere ai margini della vita ecclesiale non significa necessariamente il fallimento di questi incontri, o percorsi.

c. La mentalità di chi ritiene che gli incontri di preparazione siano inutili

Affermare che i corsi di preparazione sono inutili è un misconoscere la cultura della prevenzione e della speranza. Gli operatori pastorali devono continuare a gettare con abbondanza il seme del Vangelo del Matrimonio e della famiglia.

d. La mentalità di chi riduce la preparazione al Matrimonio ad un ripasso di catechesi

I destinatari dei corsi, i fidanzati, capiscono al volo se, con la scusa della preparazione al Matrimonio, sono costretti a ripassare tutto il catechismo non assimilato durante l'adolescenza. Si deve avere l'onestà pastorale di servire le

persone nella loro specifica richiesta ed aiutarle a percorrere la strada vocazionale con gioia.

Gli operatori pastorali della preparazione al Matrimonio

18. Nelle parrocchie la responsabilità concreta di questi itinerari deve essere affidata, oltre che al parroco, ad una/due coppie di sposi consapevoli del proprio ministero coniugale, disponibili e preparati per questo tipo d'accompagnamento e d'animazione. La composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, d'altra parte, prevede come membro di diritto la coppia responsabile della pastorale familiare nella parrocchia (cfr *Direttorio Diocesano per il Consiglio Pastorale Parrocchiale*, art. 6/a).

Parte essenziale del ministero della Chiesa verso il matrimonio è il compito svolto dai presbiteri e in particolare dal parroco. Riguardo alla complessiva cura pastorale riguardo al Matrimonio, la disciplina ecclesiastica stabilisce: "I pastori d'anime sono tenuti all'obbligo di provvedere che la propria comunità ecclesiastica presti ai fedeli quell'assistenza mediante la quale lo stato matrimoniale perseveri nello spirito cristiano e progredisca in perfezione. Tale assistenza va prestata innanzitutto: 1) con la predicazione, con una adeguata catechesi ai minori, ai giovani e agli adulti, e anche con l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, mediante i quali i fedeli vengano istruiti sul significato del matrimonio cristiano e sul compito dei coniugi e genitori cristiani; 2) con la preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, per cui gli sposi si dispongano alla santità e ai doveri del loro nuovo stato; 3) con una fruttuosa celebrazione liturgica del matrimonio, in cui appaia manifesto che i coniugi significano e partecipano al mistero di unione e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa; 4) offrendo aiuto agli sposi perché questi, osservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa" (CIC c. 1063; cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Familiaris consortio*, n. 73).

Per quanto riguarda più da vicino la fase di preparazione al Matrimonio i *colloqui con il Parroco*, in stretto collegamento con gli itinerari di preparazione al Matrimonio e accanto ad essi, sono sempre *necessari e insostituibili*. L'indicazione è chiara e non può essere disattesa. Sono incontri che si aggiungono agli incontri di cammino comunitario, dai quali si distinguono per il loro carattere strettamente personale, d'incontro "a tu per tu" e che esigono per la loro attuazione tempi propri. "I colloqui con il parroco rappresentano un momento importante e privilegiato di personalizzazione del dialogo con la coppia, sia per l'impostazione del cammino da compiere, il suo accompagnamento e la sua verifica, sia per una più puntuale catechesi e spiegazione del rito della celebrazione del Matrimonio, sia per affrontare specifici casi di coscienza o problemi particolari..." (*Direttorio*, n. 64).

La disciplina ecclesiastica prescrive in forma esplicita gli incontri necessari per lo svolgimento dell'istruttoria matrimoniale e per la preparazione a una consapevole e fruttuosa celebrazione della liturgia delle nozze. È evidente, però, che gli incontri dei fidanzati col parroco non possono essere limitati a quelli giuridicamente necessari. Affinché, anzi, quegli adempimenti acquistino pieno significato pastorale e in coerenza con la loro rilevanza giuridica, occorre che siano accompagnati da altri colloqui, per quel numero di cui c'è bisogno soprattutto quando si tratta di fidanzati che ancora presentano carenze o difficoltà nella dottrina o nella pratica cristiana.

19. Altrettanto indispensabile nel processo di formazione è la presenza di una o più coppie di operatori di pastorale familiare. È implicito che non debba trattarsi di *singles*, ma di coppia/e di coniugi i quali, per essere totalmente disponibili a questo ministero nella pastorale familiare siano possibilmente liberi da altre forme di

collaborazione pastorale. Per loro si auspica che ogni parrocchia trovi le opportune modalità per favorire e sostenere la loro formazione permanente.

È necessario che tutti questi operatori pastorali (il sacerdote/parroco, la coppia animatrice e le altre eventuali coppie) garantiscano la loro presenza assidua e fattiva dall'inizio alla fine del percorso di fede. Questa stabilità è di grande aiuto perché sia percepito il carattere unitario e progettuale della proposta formativa.

E i consultori familiari? A questa domanda la risposta è chiara: gli itinerari di preparazione particolare e immediata al Matrimonio non possono essere delegati o affidati ai consultori familiari e a singoli operatori consultoriali. I consultori, difatti, anche quelli di dichiarata ispirazione cristiana, non appartengono alle strutture di pastorale familiare. Con esse hanno certamente in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia e l'attenzione alla sessualità e alla vita; la loro prospettiva e metodologia, però, sono diverse da quelle delle strutture di pastorale familiare poiché i consultori sono propriamente luoghi non di catechesi, bensì di promozione umana della coppia e della famiglia (cfr *Direttorio*, n. 57. 249).

NORMATIVA DIOCESANA SUL TEMPO E SULLA DURATA DEGLI ITINERARI DI FORMAZIONE

20. È evidente che un itinerario di formazione, come quello prospettato per la preparazione al Matrimonio, ha bisogno di tempi alquanto prolungati. Occorre, in ogni caso e fermo restando l'impegno, o l'obiettivo di attuare dei corsi differenziati sia per coppie più sensibili/disponibili per itinerari più impegnativi, sia per coppie con particolari situazioni e profili personali/spirituali, individuare una forma concreta d'attuazione, che sia soddisfacente e indichi un livello al di sotto del quale sarebbe oggettivamente vanificato o misconosciuto il carattere del percorso di fede.

È utile, infine, inserire nell'itinerario di preparazione al Matrimonio alcune iniziative coinvolgenti le famiglie d'origine dei fidanzati, specialmente i futuri suoceri, per favorire rapporti positivi tra coppie e rispettivi familiari.

21. Pertanto, poiché il *Direttorio* (cfr n. 68) attribuisce al Vescovo diocesano le ulteriori determinazioni atte a precisare il cammino di preparazione al Matrimonio, per la Diocesi di Oria si stabilisce quanto segue:

- I fidanzati siano invitati a presentarsi al Parroco *almeno un anno prima* della data prevista per le nozze. In questo modo risulterà più agevole sia individuare e proporre il cammino comunitario di preparazione più adatto per ogni coppia di fidanzati, sia collocare nei momenti più adeguati i necessari colloqui con il Parroco (cfr *Direttorio*, n. 61).
- All'inizio del cammino comunitario si preveda sempre la celebrazione di una *preghiera comune*, nella quale la comunità parrocchiale è invitata a sostenere spiritualmente il cammino dei nubendi.
- La durata di ogni percorso di preparazione comunitaria al Matrimonio nella Diocesi di Oria sarà di circa sei mesi. Il periodo ideale è preferibilmente quello che va dal mese di ottobre alla celebrazione della Pasqua, soprattutto perché offre la possibilità di innestare il percorso formativo sia nell'ordinarietà della vita liturgica della Chiesa, sia nei tempi "forti" dell'Avvento e della Quaresima.
- Il numero degli incontri comunitari dislocati in questo periodo sarà non inferiore a dieci.

- Ad ogni incontro comunitario sia dedicato un tempo congruo, distinguendo il momento della comunicazione, o presentazione (essenziale) del tema, da quello della riflessione, del confronto, della richiesta di chiarimenti, del dialogo e della condivisione.
- Qualora il numero dei partecipanti agli incontri comunitari fosse elevato (superiore alle 10/12 coppie), nel secondo momento dell'incontro, perché sia favorito il dialogo, è preferibile procedere ad una suddivisione (stabile) in piccoli gruppi, sempre animati da una coppia di sposi.
- Durante l'incontro comunitario sia dato lo spazio opportuno alla preghiera, perché l'intero percorso sia "tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la Chiesa" (*Direttorio*, n. 51).
- Nel tempo della preparazione particolare al matrimonio non si trascurerà di aggiungere qualche momento "conviviale", per favorire l'amicizia e l'interazione del gruppo, il rapporto con la coppia animatrice, la conoscenza dei fidanzati nelle loro attese e motivazioni e anche per porre qualche premessa per una continuità formativa.
- Per la conclusione del cammino comunitario, accanto al sempre necessario momento di verifica sia previsto pure un incontro di preghiera più prolungata, preferibilmente nella forma di "ritiro spirituale".

22. Quanto è qui esposto e stabilito è frutto di una lunga riflessione. Già il Consiglio Presbiterale nella sua riunione del 23 giugno 1999 aveva sollecitato una migliore organizzazione dei corsi di preparazione al matrimonio auspicando una proposta di attuazione uguale per tutte le comunità parrocchiali della Diocesi. Per questa ragione il Convegno Ecclesiale Diocesano del 27-29 settembre 1999 fu dedicato alla teologia del matrimonio, col tema su "Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni. Il Giubileo di una Chiesa Famiglia". Io stesso, nella lettera pastorale *Aprirò una strada per il mio popolo* (29 settembre 1999) ponevo al primo posto come "meta giubilare" per la Diocesi il rilancio della pastorale familiare (cf n. 4-5). Seguì dal 25 al 27 settembre 2002 l'altro Convegno Ecclesiale Diocesano avente come titolo: "Con la famiglia testimoni del mistero grande".

Sulla preparazione al matrimonio e al fine di una più approfondita verifica comunitaria chiesi al presbiterio diocesano, durante gli incontri di forania di novembre 2002 – gennaio 2003, un supplemento di valutazione. Costituito, infine, il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, fu subito posta come oggetto di studio e di "consiglio" l'istanza di una qualificazione degli interventi pastorali orientati alla preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio. Preparata dal lavoro prezioso svolto dalla Segreteria, la prima riunione dello stesso Consiglio il 10 gennaio 2004 offrì ulteriori indicazioni pastorali, sostanzialmente riprese in questo Documento.

Corrispondendo, pertanto, al preciso dovere che la legislazione canonica (cfr CIC c. 1064) riserva all'Ordinario del luogo di provvedere, nell'ambito della sua Chiesa particolare, all'organizzazione della cura pastorale per il matrimonio e per la famiglia ed avendo pure, per questo scopo, ascoltato soggetti qualificati per esperienza e competenza nei settori di specializzazione, stabilisco che nell'intera Diocesi di Oria siano seguite le indicazioni pastorali e siano osservate le norme qui contenute.

CONCLUSIONE

23. Giunto, ora, al termine desidero rivolgere un cordiale pensiero ai nostri nubendi. A loro in particolare vorrei affidare due brani, di cui è autore Dietrich Bonhoeffer (1904-1945), un pastore protestante che rimane come una delle più alte figure umane e teologiche del secolo XX. Egli, a motivo della sua resistenza al nazionalsocialismo, nell'aprile 1943 era stato rinchiuso nella prigione militare berlinese di Tegel. All'alba del 9 aprile 1945 – la Pasqua era passata da poco più d'una settimana -, nel campo di concentramento di Flossenbürg fu appeso a un gancio e strangolato insieme con alcuni altri prigionieri. Poiché il forno crematorio era saturo, il suo corpo, insieme con quello degli altri, fu bruciato su cataste di legna.

Durante la prigionia, dopo una visita della sua fidanzata Bonhoeffer scrisse una poesia intitolata "Passato", di cui cito solo alcuni versi, che potrebbero essere del Cantico:

*Vorrei aspirare il profumo del tuo essere,
assaporarlo, restare in lui,
come in un caldo giorno d'estate fiori grevi
invitano le api
e le inebriano;
come notturni vagabondi ubriacati dal ligustro
ma una brusca ventata spazza profumo e fiori
e io sto come un pazzo
davanti a ciò che è scomparso, passato.*

Anche quello che segue, tratto come il precedente da "Resistenza e resa", è dettato dalla prigione ed è parte di una "predica per le nozze", che risale al maggio 1943:

Una coppia di sposi ha il diritto di salutare e di andare incontro al giorno delle nozze con il sentimento di un incomparabile trionfo. Quando tutte le difficoltà, le resistenze, gli ostacoli, i dubbi e le perplessità sono non sfumati, ma superati, dopo avervi fatto fronte a viso aperto – ed è certamente bene quando non tutto procede secondo l'ovvietà – allora in effetti i due hanno ottenuto il trionfo decisivo della loro vita... Il matrimonio è più del vostro amore reciproco... Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno. Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo, e ne diventate responsabili. Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura, un mandato. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Cari fidanzati, guardate con tanta gioia e con grande speranza al giorno del vostro Matrimonio. Con la grazia di quel Sacramento, il Signore vi porterà in alto come su ali d'aquila. Siatene certi: non cessa l'amore, quando è portato sulle ali dello Spirito.

Ho fiducia che tutti nella Chiesa di Oria vorranno accogliere con animo aperto e generoso quanto è contenuto in questi orientamenti e in queste norme pastorali.

Tale disponibilità e le cure che saranno dedicate alla preparazione dei nostri nubendi siano segno della fedeltà della nostra Chiesa al disegno di Dio sul matrimonio.

Oria, 8 aprile 2004, Giovedì Santo

✠ **Marcello Semeraro**

Vescovo